

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	Pag. 1
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI:	
<i>In sede legislativa</i>	» 1
COMMISSIONI RIUNITE (XIII E XIV):	
<i>Comunicazioni dei Ministri del lavoro e della sanità</i>	» 2
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	» 3
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 4
<i>In sede referente</i>	» 8
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	» 8
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 10
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 13
<i>In sede referente</i>	» 13
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa</i>	» 15
<i>In sede referente</i>	» 15
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	» 17
CONVOCAZIONI	» 18

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ, 31 MAGGIO 1966, ORE 17. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI.

La Giunta ha proceduto ad un primo esame delle questioni relative alla procedura di discussione in Assemblea del disegno di legge

concernente il programma di sviluppo economico. Dopo interventi del Presidente e dei deputati Roberti, Luzzatto, Bozzi, Carlo Russo, Laconi, Di Primo, Migliori e Scalia, la Giunta delibera di rinviare il seguito della discussione alla ripresa dei lavori parlamentari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,50.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* BREGANZE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Proroga di disposizioni in tema di locazioni » (3129-ter).

Il Relatore Bonaiti illustra la portata del disegno di legge, che proroga al 31 dicembre 1966 le vigenti disposizioni vincolistiche in materia di contratti di locazione di immobili urbani, preannunciando alcuni emendamenti: uno di natura formale, un secondo inteso a garantire gli inquilini ai quali sia stata già intimata disdetta, con conseguente convalida dello sfratto, ed un terzo relativo all'entrata in vigore della legge.

Il Relatore Cucchi concorda con le osservazioni del Relatore Bonaiti, esprimendo per altro delle perplessità circa il preannunciato secondo emendamento, che renderebbe retroattiva la legge ed annullerebbe delle sentenze regolarmente pronunciate. A quest'ultimo proposito, si esprime nello stesso senso anche il deputato Galdo, il quale sottolinea altresì la necessità di approvare un emendamento in-

teso a fare salve le scadenze consuetudinarie dei contratti, successive alla data del 31 dicembre 1966. Il deputato Bosisio ritiene invece indispensabile unificare tutte le scadenze, comprese quelle consuetudinarie, al 31 dicembre 1966, per ancorare quindi a tale data la successiva regolamentazione generale. Il deputato Zincone dichiara che il suo gruppo è contrario alla proroga, e propone che, in caso di approvazione del disegno di legge, sia almeno inserito un emendamento che preveda al 30 giugno 1966 la cessazione del regime vincolistico dei contratti e dei canoni, qualora il conduttore raggiunga un determinato reddito ai fini dell'imposta complementare. Il deputato De Pasquale sottolinea la necessità di lasciare invariata la situazione attuale in attesa di approvare la nuova regolamentazione organica della materia, e si dichiara pertanto contrario alla proposta del deputato Zincone, mentre concorda con le osservazioni fatte dal deputato Galdo in ordine alla necessità di far salve le scadenze consuetudinarie successive al 31 dicembre 1966. Il deputato Taverna ritiene ingiustificabile la proroga del regime vincolistico dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di attività commerciale, di albergo o di studio professionale, osservando che in tal caso il blocco non trova alcuna giustificazione nella condizione economica dei conduttori; sollecita, infine, l'approvazione dell'emendamento preannunciato dal deputato Zincone. Il deputato Martuscelli constata la necessità di risolvere in modo organico ed uniforme i problemi di merito, e si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, integrato eventualmente solo da emendamenti formali.

Il Presidente Breganze comunica che in Aula è in corso una votazione e sospende, quindi, la seduta.

(La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 13).

Replicano agli intervenuti al dibattito il Relatore Bonaiti e il Sottosegretario Misasi, che sollecitano l'approvazione del disegno di legge, con qualche modifica di carattere formale.

L'articolo unico del disegno di legge è, quindi, approvato con un emendamento Galdo, che fa salve le scadenze consuetudinarie successive al 31 dicembre 1966 e un emendamento Bonaiti, che precisa che la proroga ha efficacia per tutti i contratti in esecuzione alla data di entrata in vigore della legge, nonché con un emendamento

formale Bonaiti. Non è invece approvato un emendamento Zincone e Taverna che prevede la cessazione del regime vincolistico al 30 giugno 1966 nei casi in cui il conduttore raggiunga un determinato reddito ai fini dell'imposta complementare. È altresì approvato un articolo aggiuntivo proposto dal Relatore Bonaiti relativo all'entrata in vigore della legge, ed una modifica, proposta dal Presidente Breganze, al titolo del disegno di legge, che risulta così formulato: « Proroga di disposizioni in tema di locazioni urbane ».

Intervengono quindi per dichiarazioni di voto favorevole, a nome dei rispettivi gruppi, i deputati: Beragnoli, Pennacchini, Cucchi, Angelino Paolo e Galdo, i quali tutti sollecitano una ampia ed approfondita discussione su tutti i provvedimenti all'esame della Commissione ed ai quali il Presidente Breganze assicura che la Commissione proseguirà con sollecitudine i suoi lavori in sede referente.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

LAVORO (XIII) e IGIENE E SANITÀ (XIV) Commissioni riunite.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Intervengono il Ministro del lavoro Bosco e il Ministro della sanità Mariotti.

Il Ministro Bosco, ricordato che la legge 21 febbraio 1963, n. 244 prevede che la F.N.O.O.M.M. e gli ordini dei medici hanno la facoltà di concordare le tariffe delle prestazioni sanitarie con gli enti mutualistici, precisa la cronistoria delle trattative intercorse con la suddetta Federazione, alle quali sono successivamente intervenute anche le organizzazioni sindacali, in rappresentanza dei lavoratori assistiti.

A conclusione di una serie di riunioni la F.N.O.O.M.M. precisò le sue proposte, chiedendo l'alternativa fra i sistemi a notula e capitaro, a livello circoscrizionale, la corresponsabilizzazione dell'assistito, una equa distribuzione del lavoro sanitario, la revisione dei compensi fissi medici e la rivalutazione delle visite specialistiche. Altro argomento oggetto delle trattative fu l'istituzione del libretto sanitario, che la Federazione riteneva dovesse essere tenuto dall'assistito, mentre le organizzazioni sindacali volevano che fosse affidato al medico; le stesse organizzazioni

inoltre chiedevano che fossero fissate norme di comportamento per l'esercizio delle prestazioni mutualistiche.

Tenendo conto anche di tali richieste il Ministro del lavoro precisò le linee di un accordo quadro, i cui punti essenziali per la parte normativa consistevano: nell'istituzione del libretto sanitario; la misura massima degli assistibili, determinata in 1.500 unità, suscettibili di incremento o riduzione del 20 per cento; fissazione di alcune incompatibilità per assicurare una migliore distribuzione del lavoro tra i medici; istituzione di Commissioni sezionali, integrate dalle rappresentanze dei lavoratori, provinciale e centrale; diritto di opzione tra i sistemi a notula e capitarario, in modo da attuare criteri uniformi nell'ambito della stessa sezione territoriale; norme di comportamento per l'effettuazione delle prestazioni; istituzione della guardia medica e regolamento dell'assistenza specialistica.

Per la parte economica venne fatto presente che la situazione di bilancio dell'I.N.A.M. e la mancata generalizzazione del sistema capitarario non poteva consentire miglioramenti economici superiori al 5 per cento. Da parte governativa fu poi precisato che la definizione della vertenza era subordinata alle condizioni che fosse ripristinata l'assistenza diretta e che i rappresentanti della F.N.O.O.M.M. avessero i pieni poteri per concludere contestualmente la vertenza stessa. Essendo mancate tali condizioni, le trattative sono state nuovamente interrotte e, il Ministro ritiene che l'ulteriore seguito della vertenza non possa che proseguire in sede provinciale mediante trattative con gli ordini provinciali dei medici.

Il Ministro della sanità Mariotti, dopo aver premesso che la vertenza in atto interessa il suo Ministero dal punto sanitario, dichiara di ritenere che in essa si siano inseriti fattori estranei senza dei quali alla vertenza stessa non si sarebbe giunti.

Sarebbe stato auspicabile forse che si fosse addivenuti ad accordi settoriali per categorie (medici condotti, generici, specialisti) da coordinare però con gli scopi della programmazione nel settore sanitario.

Il punto essenziale del quale il Governo si preoccupa maggiormente è l'aspetto finanziario. L'I.N.A.M. ha un *deficit* di circa 60 miliardi, la qual cosa condiziona tutti gli altri aspetti del problema. Per ovviare alla pesantezza della situazione il Governo ha chiesto l'estensione del sistema della « quota capitaria » a tutto il territorio nazionale il che farebbe realizzare notevoli economie e nel con-

tempo avvierebbe un processo di sistemazione del settore anche in vista della prossima programmazione. Mentre la richiesta della F.N.O.O.M.M. di liberalizzare al massimo la professione medica porterebbe a risultati opposti. È da tener presente però che la esistenza dei due sistemi (quota capitaria e notula) è il frutto delle diverse condizioni ambientali esistenti nel Paese.

Il Ministro della sanità si è preoccupato di convocare i medici provinciali per accertare quale è la reale situazione delle singole province.

Dalle 88 relazioni presentate possono trarsi le seguenti considerazioni di ordine generale: nella maggior parte delle province è stato instaurato il sistema dell'assistenza indiretta. Ma tale sistemazione non trova generalmente favorevoli i medici i quali, nella maggior parte delle volte, per le condizioni economiche dell'assistito, sono costretti ad attendere il rimborso dell'I.N.A.M. per conseguire il pagamento dell'onorario. In cinque province è stata ripristinata l'assistenza diretta. In molte altre province i medici seguono l'agitazione con scarso interesse e si avverte in generale senso di stanchezza che fa auspicare una sollecita definizione della vertenza.

Conclude esprimendo l'avviso che la vertenza può e deve essere risolta attraverso accordi diretti fra gli organi rappresentativi dell'I.N.A.M. e della F.N.O.O.M.M.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 17. — *Presidenza del Presidente* SULLO. — Intervengono il Ministro del Bilancio, Pieraccini e il Sottosegretario di Stato all'interno, Amadei.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il Ministro Pieraccini, premesso che una politica di piano, che nell'attuale situazione deve essenzialmente garantire la riduzione degli squilibri e la piena occupazione, non può prescindere da una ristrutturazione dell'ordinamento dello Stato nei suoi strumenti normativi e organizzativi, assicura il deputato Greppi che, per quanto riguarda l'edili-

zia popolare e sicurezza sociale, il piano all'esame della Camera li colloca in modo eminente nella scala delle scelte prioritarie adottate.

Ritiene che un giudizio compiuto sugli indirizzi quantitativi e qualitativi nei due settori possa darsi solo nel quadro generale della programmazione, le cui finalità fondamentali si individuano nella riduzione degli squilibri storici tra nord e sud e tra industria e agricoltura; tale riduzione concorre anche all'adozione di un sistema di sicurezza sociale, che, oltretutto, richiede un impegno globale di tutte le categorie sociali che deve attuarsi attraverso un sistema tributario, la cui riforma è allo studio, con il concorso dei sindacati dei datori e dei prestatori di lavoro.

In tema di finanza locale, concorda con i deputati Ferrari e Semeraro sulla necessità di riequilibrare permanentemente i bilanci dei comuni, con l'assunzione, per alcuni, di spese da parte dello Stato. Ricorda, a tal proposito, che già nel disegno di legge sull'edilizia scolastica, attualmente all'esame del Senato, è prevista l'assunzione, da parte dello Stato, di tutti gli oneri, una volta a carico degli enti locali. Ritiene, quindi, che il riequilibrio dei bilanci degli enti locali debba attuarsi nell'ambito di una proporzionata distribuzione delle risorse dello Stato in relazione ai compiti effettivamente esercitati: l'attuazione delle Regioni sarà utile occasione per una revisione qualificata di tale distribuzione.

Concorda con il deputato Ferrari sulla necessità che l'assistenza dello Stato abbia soprattutto natura preventiva, mentre, accogliendo una proposta del deputato Maria Pia Dal Canton, si impegna, a nome del Governo, di studiare il problema dei disadattati sociali in modo da introdurre nel piano una congrua e sufficiente previsione di spesa per il settore.

Assicura il deputato Alatri che è imminente la presentazione alle Camere dei disegni di legge organici sulla sistemazione dei teatri lirici e dei teatri di prosa, per cui è prevista una spesa, rispettivamente, di 12 miliardi e di due miliardi circa.

Al deputato Borsari, che aveva lamentato una insufficiente presenza degli enti locali nella impostazione della programmazione, ricordato che anche per quella, oggi all'esame del Parlamento gli enti locali hanno concretamente espresso, attraverso i loro organi elettivi, le loro esigenze e le loro scelte, che sono state esaminate e, spesso, assunte dal

Governo, dichiara che in via istituzionale saranno previsti interventi organici e democratici degli enti locali nella fase di preparazione del piano di programma quinquennale.

La Commissione, quindi, approva lo schema di parere predisposto dai deputati Ferrari e Gagliardi integrate dalle proposte dei deputati Mattarelli e Maria Pia Dal Canton.

I deputati Borsari e Pagliarani, a nome dei deputati del Gruppo comunista e il deputato Zingone, a nome dei deputati del Gruppo liberale, si riservano di presentare pareri di minoranza.

Il Presidente comunica che i pareri dovranno esser presentati entro il 10 giugno 1966.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 18,30. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programmi di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (2457) (*Parere alla V Commissione*).

Il Relatore Breganze riferisce sul disegno di legge e sugli allegati che comprendono il programma di sviluppo economico e la nota aggiuntiva per il quinquennio 1966-1970. Attraverso una attenta analisi delle pagine del programma di sviluppo economico individua i punti che interessano la amministrazione della giustizia ed estende la sua ricerca anche a quegli argomenti che, pur non rientrando nella diretta competenza del Ministero di grazia e giustizia, hanno collegamento con l'amministrazione della giustizia stessa intesa sotto il suo aspetto più generale.

Da questa impostazione iniziale della sua esposizione fa risaltare quanto poco spazio, a suo giudizio, sia stato riservato all'attività della giustizia nel programma di sviluppo economico e, conseguentemente, fa notare che anche i mezzi economici, che verrebbero disposti nel prossimo quinquennio a favore del Ministero di grazia e giustizia, risultano scarsi se non anche inadeguati.

Gli sembra necessario osservare come, in uno stato di diritto che sia organizzato secon-

do le linee e le direttive contenute nella nostra Costituzione, non possa essere sottovalutata la funzione della giustizia, da un lato, e della certezza del diritto, dall'altro, in quanto solo dando piena tutela ai diritti dei cittadini si può pensare ad un organico sviluppo delle stesse previsioni economiche.

Se il Governo, nella sua programmazione, prevede la riforma della pubblica amministrazione ed una più esatta delimitazione delle competenze dei singoli ministeri esprime il parere che in questa nuova visione al Ministero di grazia e giustizia debba essere assegnata la preminente ed effettiva funzione di coordinatore del settore legislativo in quanto, oggi, si nota una evidente carenza di tale funzione. Particolarmente questa funzione diventerà necessaria, ed anche impellente, non appena il programma economico verrà trasiuso in quel complesso di leggi previste dall'articolo 2 del disegno di legge che lo accompagna.

Ritiene che, nell'ambito del Ministero di grazia e giustizia, debbano rientrare molti uffici, come le conservatorie immobiliari, il registro navale ed aeronautico, e quegli altri organismi che garantiscono le forme pubblicitarie dei diritti per la tutela della buona fede dei terzi.

Ma, accanto a questo aspetto, pensa che nello sviluppo della programmazione economica debba trovare collocamento anche la volontà politica per la disciplina della potestà normativa dell'esecutivo, per la definizione pratica dei collegamenti fra legislativo ed esecutivo con il C.N.E.L.

Però, assieme a questi problemi, sorge anche quello delle giurisdizioni amministrative, come ad esempio del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti che, a suo giudizio, dovrebbero, per affinità di materia, gravitare nell'ambito del Ministero di grazia e giustizia. Ma, ancora, resta insoluto il problema dei giudici e delle giurisdizioni speciali come, ad esempio, quello del tribunale militare ordinario, delle giunte provinciali amministrative, delle intendenze di finanza sotto alcuni aspetti, dei poteri dei comandanti di porto, delle commissioni tributarie e censuarie che vanno tutte ristudiate e ristrutturare in un quadro organico ove si dovrebbe anche tentare la unificazione delle diverse procedure, attualmente vigenti presso questi organi. Non si nasconde che sarebbe bene esaminare anche la questione del gratuito patrocinio in sede civile ed amministrativa nonché studiare profondamente il collegamento della programmazione con le varie leggi ad essa affe-

renti come, ad esempio, la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità oppure la legge urbanistica.

Si sofferma sulla edilizia giudiziaria e gli sembra che gli stanziamenti previsti per il prossimo quinquennio siano assolutamente inadeguati e fa notare che l'amministrazione della giustizia procura dei continui, costanti, ed anche rilevanti introiti alle casse dello Stato attraverso l'obbligo, nei vari atti, della carta da bollo, attraverso i proventi delle attività carcerarie, ecc.

Conclude il proprio intervento affermando di essere orientativamente favorevole al disegno di legge e al programma di sviluppo economico nonché alla nota aggiuntiva e che si riserva di completare le eventuali osservazioni in relazione a quanto emergerà dagli interventi degli altri colleghi.

Interviene il deputato Lucifredi il quale dà atto al relatore Breganze della esauriente esposizione fatta, sottolineando che la trattazione, anche di una piccola parte dei problemi accennati, comporterebbe un lavoro lungo anche se interessante.

Gli sembra di dover esordire affermando che non c'è stata sempre una chiara e costante volontà politica dell'esecutivo per una concreta revisione dell'attività giudiziaria e per il suo adeguamento alla realtà sociale del momento. Afferma che, nel suo intervento, intende particolarmente esaminare il problema che deriva dalla analisi degli articoli del disegno di legge a ciò mosso dal desiderio di collaborare per una più chiara e precisa formulazione del provvedimento, partendo dalla premessa che egli è pienamente favorevole ad una programmazione delle attività produttive. Però, da questa sua premessa, deriva la logica conseguenza che il piano va fatto con serietà e con chiarezza in modo da evitare incongruenze ed imprecisioni.

Pertanto, per realizzare questo programma gli sembra necessario considerare se esistano strumenti idonei in modo da vincolare anche gli eventuali governi o ministri futuri che, nell'arco dei cinque anni della programmazione, potrebbero sostituirsi gli uni agli altri. Gli sembra che sin'ora, nelle varie discussioni avvenute anche al di fuori della Commissione siano state prospettate due soluzioni: approvare il piano con una legge; approvare il piano con una mozione. A suo giudizio si potrebbe seguire anche una terza strada ed approvare una parte del piano per legge ed altra parte con mozione. Scelta una di queste

vie si dovrebbero, poi, studiare i mezzi idonei per raggiungere gli scopi voluti.

Rilevando che la maggioranza della Commissione è orientata a seguire la strada dell'approvazione con legge gli sembra evidente che questa non possa essere che una legge ordinaria, cioè non una legge costituzionale e, soprattutto, non una super-legge in quanto tale figura è ignota al nostro diritto.

Ammettendo che il piano sia approvato con legge, gli sembra evidente e chiaro l'inciso di cui all'articolo 1: « sono approvate le finalità » dell'annesso programma di sviluppo. Ma gli sembra molto dubbio il successivo periodo per cui verrebbero approvate anche « le linee direttive generali » del programma, in quanto queste linee non sono per nulla individuate e, dalla lettura del testo del programma, si trae la sensazione di una indicazione di singoli obiettivi da raggiungere piuttosto che precisa indicazione di direttive. Fa notare la gravità di questa formulazione del vecchio articolo 1 come anche gli sembra indefinita la nuova formula dello stesso articolo 1 proposta dal Ministro del bilancio, soprattutto là dove si dice che il programma economico è approvato « come quadro della politica economica finanziaria e sociale del Governo e di tutti gli investimenti pubblici ».

Passa quindi a considerare in qual modo sarà possibile vincolare ed esecutivo e legislativo ai principi del piano, una volta che fosse approvato, dato che — venendo esso approvato attraverso una legge ordinaria — basterà una semplice nuova legge per modificarlo. Propone, quindi, che per evitare questo pericolo la Presidenza della Camera voglia apportare una modifica al Regolamento ed istituire una giunta per la programmazione con il compito di esaminare tanto i disegni di legge d'iniziativa parlamentare per vedere se siano conformi o difformi al piano. Qualora alcuni progetti fossero riconosciuti difformi questi dovranno seguire solo l'iter della sede referente e venir decisi dall'Assemblea e non anche da una Commissione. Però, per arrivare a questa soluzione, è necessario conoscere quali siano esattamente le linee direttive del programma ed auspica che la Commissione bilancio, analizzando attentamente i due allegati, voglia estrapolare i principi basilari del piano economico condensandoli in brevi pagine chiare, precise ed inequivocche.

Avviandosi alla conclusione del proprio intervento richiama l'attenzione della Commissione sui rapporti che vengono ad instaurarsi tra questo piano a carattere nazionale

e le potestà autonome delle regioni. Domanda, quindi, se questa legge « cornice » debba essere « cornice » anche per l'attività economica delle regioni. Se la sua domanda deve avere, come gli sembra, risposta affermativa, è necessario inserire apposito emendamento nel testo del disegno di legge, soprattutto per precisare che le singole regioni sono vincolate al piano economico nazionale.

Prega il Relatore di voler precisare nel parere che, di fronte a questo programma di sviluppo economico, si deve curare la certezza del diritto dato che, con le formulazioni attualmente proposte dal Governo, non appare definita.

Prende, quindi, la parola il deputato Riccio che aderisce alla impostazione data dal Relatore Breganze, sul piano economico, e del deputato Lucifredi sul piano tecnico-giuridico.

Egli osserva che la attuale Costituzione, innovando profondamente sul precedente ordinamento, caratterizzato dall'inserimento diretto delle formazioni sociali nella struttura dello Stato e dal disconoscimento di ogni loro autonomia, ha affermato una concezione pluralistica che vede, nelle formazioni sociali, altrettanti strumenti necessari per lo sviluppo della persona umana e, pertanto, le eleva a soggetti autonomi di pretese di fronte allo Stato. Afferma che nell'articolo 2 della Costituzione è celebrata l'autonomia del cittadino « sia come singolo, sia nelle formazioni sociali, ove si svolge la sua personalità » per cui questa norma rappresenta il ripudio della concezione totalitaria dello Stato fine a se stesso ed indica nel contempo, la scelta fondamentale, in ordine alla funzione dello Stato, nella prevalenza accordata ai valori, della personalità. Ne deriva che l'attuale ordinamento, anche in questo piano programmatico, deve garantire la piena esplicazione della personalità individuale; che questo piano deve chiarire il proprio orientamento in relazione al lavoro autonomo, a quello delle categorie professionali e lavorative, all'autonomia pubblica e privata ed a quella sindacale; deve definire il concetto di categoria, di sindacato e di associazione. Ritiene che questi siano elementi basilari sui quali vada posta la nuova programmazione economica.

Prende la parola il deputato Guidi il quale afferma che il nuovo testo all'articolo 1 presentato dal Governo ha spostato i termini della questione in quanto, dalla lettura del vecchio articolo 1, poteva sorgere il dubbio di trovarsi di fronte ad una legge delega mascherata mentre, poi, all'articolo 2 si dà a vedere

la possibilità di un'attività legislativa ordinaria e infine, appare l'impostazione di un vincolo alla attività amministrativa.

Da tutto ciò emerge un complesso di perplessità e di incertezze ed osserva che dal documento che ha sottomano gli sembra di rilevare un qualche cosa che ha la forma di legge e l'anima di una mozione. A suo parere in questo documento non esistono le caratteristiche proprie di una legge, ma si tratta di una forma atipica ed anomala che dovrebbe essere, ancora, inquadrata in una sistematica e, per ciò stesso la considera pericolosa. Per quanto si attiene al collegamento della programmazione con la funzione delle regioni gli sembra che il Governo, prima ancora di aver dato vita a questi organismi, si preoccupi di porre ad essi dei vincoli ma, a suo giudizio, è evidente che qualsiasi piano di sviluppo non potrà mai prescindere dalle realtà regionali.

D'altra parte osserva che l'allegato al disegno di legge nonostante sollevi la tematica di tutti i problemi dello stato però, non ha riservato accenno alcuno alla giustizia amministrativa che, pure, in questa materia verrà ad assumere rilevanza di primissimo piano dato che dovrà intervenire e giudicare i casi singoli tenendo conto delle nuove direttive di tutela dell'interesse generale. In questa materia egli pensa che convenga orientarsi verso la creazione di un giudice nuovo in quanto ritiene che la Corte dei conti sia inadeguata ai compiti nuovi e che, al caso, questo organismo ed il Consiglio di Stato debbano essere, almeno, collegati con un organo specifico creato apposta per rendere giustizia in relazione all'applicazione del nuovo programma economico.

Conclude affermando di essere contrario al disegno di legge e al programma di sviluppo economico e si riserva di presentare per iscritto le proprie conclusioni al Relatore.

(La seduta sospesa alle 29,30, è ripresa alle 21,10).

Il deputato Pennacchini lamenta lo scarso rilievo che, nel programma di sviluppo, è stato dato all'amministrazione della giustizia ed osserva che nella presentazione del disegno di legge manca il concerto del Ministro degli affari esteri il quale, pure è altamente interessato dai problemi relativi all'attività degli italiani all'estero.

Esaminando il disegno di legge chiede che cosa rappresenti questo documento perché se è vero che la legge è sempre fonte di diritto si domanda quali siano i diritti che sorgono dai tre articoli proposti dal Go-

verno. Per quanto, poi, riguarda la nuova formulazione dell'articolo 1 dove si parla di « quadro » domanda se questo « quadro » debba essere interpretato in maniera rigida oppure elastica.

Concorda con la proposta Lucifredi per la nomina di una giunta speciale per l'esame preventivo per le proposte di legge programmatiche.

Fa notare che dalla formula dell'articolo 2 « il Governo prende le iniziative necessarie sul piano legislativo » si dovrebbe interpretare che ogni iniziativa parlamentare sarà esclusa in materia e questa soluzione gli sembra assurda. Dichiarò di concordare pienamente con il deputato Breganze circa la limitatezza, se non anche scarsità, dei mezzi economici assegnati alla giustizia, soprattutto in relazione all'aspetto ambizioso del piano in relazione allo sviluppo della giustizia stessa. Conclude che, in ogni modo, il suo parere è favorevole al disegno di legge ed al programma di sviluppo e che le sue critiche le pone quali elementi di meditazione.

Interviene, quindi, il deputato Mannironi, il quale osserva che il documento del programma di sviluppo economico gli sembra piuttosto un programma di Governo o di partito ampiamente svolto. A suo giudizio il piano quinquennale dovrebbe corrispondere alle aspettative del mondo del lavoro e, perciò, essere molto più contenuto nelle sue linee generali ma particolarmente sviluppato per quanto concerne i mezzi che debbono determinare l'aumento del reddito, in quanto, se il reddito non dovesse aumentare secondo le previsioni, il programma verrebbe meno.

Ritiene necessario che tutta la materia contenuta nel programma sia elaborata in pochi paragrafi per fissare chiaramente i principi e le direttive di politica economica. Esamina, quindi, la questione degli stanziamenti previsti per l'amministrazione della giustizia sottolineandone la estrema tenuità in relazione degli attuali costi delle costruzioni. Si intrattiene sul sistema carcerario, sulle colonie penali, soprattutto di quella a carattere agricolo, proponendo che il Ministero della giustizia possa disporre di un corpo di tecnici agricoli per la migliore razionalizzazione dell'agricoltura nelle proprie tenute, in modo da aumentare il reddito unitario con facoltà di reinvestire gli utili nella stessa azienda ed auspica che le colonie penali agricole siano trasformate in scuole professionali specializzate per i detenuti.

Interviene, da ultimo, il deputato Bosio, che sottolinea favorevolmente come, per

la prima volta, nell'ambito dell'Esecutivo e del Parlamento si sia manifestata una concreta volontà per l'attuazione di un programma di sviluppo economico.

Auspica che questa volontà, che tende soprattutto ad eliminare i divari esistenti nelle varie zone, raggiunga lo scopo senza deprimere i centri più sviluppati ma potenziando quelli che, attualmente, risultano meno avanzati.

Sostiene la necessità di una piena riforma dell'ordinamento penitenziario e chiede che nei prossimi bilanci del Ministero di grazia e giustizia sia aperto uno specifico capitolo per gli stanziamenti da destinarsi all'ammodernamento degli stabilimenti carcerari. Per quanto concerne le società per azioni sottolinea la delicatezza di questo problema e raccomanda di procedere con la massima cautela per evitare pericolose ripercussioni in borsa dove potrebbero effettuarsi delle speculazioni assolutamente pericolose in questo delicato momento economico.

Per quanto concerne la giustizia amministrativa ritiene indispensabile procedere alla riforma del Consiglio di Stato e, concludendo, auspica che il programma venga approvato in quanto così si valorizza il bene comune e ciò facendo si procede nel solco della scuola sociologica cristiana.

Il Presidente, quindi, riepilogate le varie posizioni, ritiene, che possa esser dato mandato al Relatore di esprimere a maggioranza parere favorevole con osservazione.

Il deputato Guidi si riserva di presentare al Relatore le sue note contrarie.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,50.

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 21,50. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (3167-B) (*Modificato dal Senato della Repubblica*).

La Commissione prende atto del nuovo testo trasmesso dal Senato e degli emendamenti apportati dall'altro ramo del Parlamento.

Su proposta del deputato Spagnoli e dopo interventi dei deputati Riccio, Pennacchini,

del Relatore Dell'Andro, del Sottosegretario di Stato, Misasi e del Presidente Zappa, la Commissione decide di rinviare l'esame di merito dei singoli emendamenti alla mattinata di domani in modo da poter consentire nella serata una consultazione con i direttivi dei gruppi al fine di concordare una comune linea di intesa sulle implicazioni di carattere politico.

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 22,10.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 16,30. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo il Ministro del bilancio Pieraccini ed il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Donat-Cattin.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (2457).

In apertura di seduta il Ministro Pieraccini presenta a nome del Governo il seguente preannunciato emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge: « È approvato il primo programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970, di cui agli allegati 1 e 2, come quadro della politica economica, finanziaria e sociale del Governo e di tutti gli investimenti pubblici ».

Il deputato Delfino, dopo aver ricordato che il lungo e incerto avvio all'esame del programma di sviluppo non può essere imputato al Parlamento ma alle incertezze e ai ripensamenti del Governo, avanza dubbi sulla fondatezza e persino sulla costituzionalità della nuova formula di approvazione del programma ora proposta dal Governo che — con l'assunta qualificazione di quadro — sembra aspirare alla dimensione di una superlegge.

Il deputato Valori chiede al Ministro del bilancio notizie sulla annunciata iniziativa legislativa che dovrà regolare le procedure di formazione, approvazione, attuazione e verifica della programmazione.

Il deputato Failla rinvia all'esame del programma nel suo complesso, cui la Commissione

ne procederà quando avrà ricevuto tutti i pareri di competenza delle altre Commissioni, lo svolgimento delle riserve che la sua parte mantiene sulla formula di approvazione e sulle — del resto non ancora definite — procedure di esame del programma in Parlamento.

Il Ministro Pieraccini, dopo aver ricordato il complesso di novità istituzionali e procedurali implicate dall'avvio al sistema della programmazione, conferma l'aperta volontà del Governo di intrecciare su questo tema la discussione più costruttiva e attenta alle indicazioni ed esigenze che in Parlamento sono affiorate e si verranno manifestando. La stessa presentazione del programma con disegno di legge implica la volontà di chiamare in causa il Parlamento con lo strumento che offre il massimo di garanzie e consente il massimo di apporti. Sulla legge come strumento di approvazione del programma il Governo ha del resto raccolto le prevalenti indicazioni dei costituzionalisti interpellati. Anche la nuova formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge è stata in questo spirito presentata dal Governo. In nessun caso si pensa ad una superlegge ma a una legge di approvazione che avrà lo stesso grado di efficacia formale delle altre leggi e che il Governo ha sottoposto al Parlamento non per riscuoterne un semplice sì o no, senza alcuna presunzione di intangibilità, con la semplice consapevolezza di una organicità e di una intrinseca coerenza di previsioni della quale eventuali emendamenti non potranno non tener conto. Accenna al riguardo all'ipotesi di una procedura di esame in sede redigente come la più idonea a soddisfare la peculiarità di un testo complesso, organizzato in un delicato e serrato equilibrio, quale è — necessariamente deve essere — il programma. In ogni caso ritiene che un importante ruolo, sia in questa fase di approvazione sia successivamente nello svolgimento e nell'attuazione del programma, dovrà essere assolto dalla Commissione Bilancio anche ai fini di riscontrare e assicurare la coerenza della futura legislazione con le indicazioni e gli obiettivi del programma.

Il Ministro Pieraccini annuncia quindi che il disegno di legge sulle procedure della programmazione è già in fase di concerto e nelle prossime settimane potrà andare al Consiglio dei ministri e quindi in Parlamento, senza che questo peraltro ne abbia ulteriore motivo di attesa per procedere all'esame del programma. Assicura al deputato Leonardi che tutti i materiali di studio, le ricerche e i vari lavori preparatori del programma sono a disposizione dei membri della Commissione

per la più ampia cognizione del ricco ed ampio processo di elaborazione del programma: di alcuni di tali studi e ricerche il Ministro annuncia anzi la pubblicazione.

Il Presidente Orlandi dopo aver dato atto al Ministro della avvenuta presentazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 e dopo averlo ringraziato per la illustrazione fattane, rinvia ogni discussione al riguardo al momento in cui la Commissione Bilancio affronterà l'esame del programma nel suo complesso. Fa presente la necessità di modificare in coerenza con l'articolo 1 anche il titolo del disegno di legge, che dovrà eventualmente suonare: « Approvazione del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970 ».

Il Relatore Bianchi Gerardo svolge un'ampia illustrazione del programma quinquennale di sviluppo economico, relativamente al settore delle partecipazioni statali.

Dopo aver ricordato le finalità del piano, che si possono riassumere nel superamento degli squilibri territoriali, settoriali e sociali dello sviluppo economico italiano, si sofferma sulle caratteristiche di flessibilità e di scorrevolezza del programma, che opera in una particolare situazione di cui sono elementi fondamentali la limitatezza delle risorse economiche e finanziarie nazionali, la disordinata possibilità di azione del campo imprenditoriale e la presenza nel campo delle attività economiche di aziende che costituiscono il forte gruppo delle imprese a partecipazione statale. Sottolineata la importanza delle aziende pubbliche quale strumento insostituibile per la realizzazione delle finalità e degli obiettivi del piano, ricorda l'azione già svolta dalle partecipazioni statali per la correzione degli squilibri economici soprattutto nel recente periodo congiunturale: di qui il dovere degli organi preposti alla programmazione di agire in modo oculato, affinché la evoluzione del sistema avvenga secondo le linee delineate nel programma di sviluppo economico.

Passa successivamente ad esaminare i rapporti tra politica di piano e imprese pubbliche, ricordando il contributo dato dal sistema delle partecipazioni statali alla ripresa economica, da un lato sostenendo la domanda globale del sistema economico, dall'altro creando le condizioni adatte ad una nuova espansione degli investimenti. Circa i modi di attuazione del programma richiama l'attenzione della Commissione sulla inadeguatezza delle strutture statali esistenti che non corrispondono, per la loro obso-

lescenza tecnica e funzionale, alle necessità di uno Stato moderno, ed auspica un collegamento ancora più stretto tra il Ministero del bilancio e della programmazione economica ed il Ministero delle partecipazioni statali (prospettando la eventualità di una modifica della disposizione contenuta nello schema di disegno di legge sulle procedure, che unifica nel medesimo obbligo di informativa le società che hanno le azioni quotate in borsa e tutte le imprese a partecipazione statale). Insiste, quindi, per un miglioramento delle strutture funzionali del Ministero delle partecipazioni statali al fine di adeguarle ai compiti di controllo, che ritiene ora assai carenti.

Dopo aver brevemente accennato alla opportunità di una riforma degli enti di gestione, che deve portare questi organismi all'altezza delle crescenti esigenze tecniche per una più completa possibilità di realizzazione del piano e, conseguentemente, per consentire al Ministero delle partecipazioni statali di verificarne l'attuazione settoriale e generale, il Relatore esalta la funzione propulsiva delle aziende a partecipazione statale in vari settori industriali, in relazione agli obiettivi del piano, funzione che ritiene possa realizzarsi lungo le seguenti direttive: l'assunzione di specifiche responsabilità nella realizzazione dei programmi di industrializzazione riguardanti i poli di sviluppo integrati nel Mezzogiorno, l'azione per fronteggiare i danni della congestione del traffico nelle grandi aree metropolitane, nonché l'intervento in cicli produttivi nei quali le innovazioni tecnologiche la progettazione e la rapida evoluzione tecnica comportano costi elevati e rischi superiori al normale.

Quanto ai problemi finanziari, riconosce che le funzioni assegnate dal piano al sistema delle partecipazioni statali comportano un maggior rischio economico in relazione alla creazione di imprese in zone depresse, dove risultano carenti o inadeguate le necessarie infrastrutture, nonché in relazione alla creazione di imprese in settori nei quali l'iniziativa privata è inadeguata e carente. Pone l'accento sulla inadeguatezza dei vari fondi di dotazione in rapporto al capitale investito o da investire e ricorda che la scarsità dei mezzi finanziari obbliga l'impresa pubblica a ricorrere al denaro privato, provocando da un lato la reazione critica degli imprenditori privati, dall'altro un maggior onere a carico dell'impresa medesima.

Sui rapporti del sistema delle partecipazioni statali con lo sviluppo della produzione

industriale si pone l'interrogativo se non convenga, sulla base delle linee tracciate dal piano, provvedere eventualmente ad una riconversione di quelle imprese la cui capacità di produzione è enormemente superiore alle possibilità di assorbimento del mercato.

Successivamente il Relatore passa a trattare, in particolare, i singoli settori riguardanti le partecipazioni statali, soffermandosi con dovizia di dati analitici sulle questioni relative ai cantieri navali, al settore tessile, all'industria siderurgica, ai trasporti aerei, alla radio-televisione, nonché ai settori telefonico, autostradale e dei trasporti marittimi.

Una particolare trattazione dedica alle principali attività del gruppo E.N.I. e del gruppo I.R.I., in relazione ai compiti che il programma quinquennale di sviluppo economico assegna agli enti di gestione inquadrati nel Ministero delle partecipazioni statali. Per quanto riguarda l'E.N.I. si sofferma su quelli che, a suo avviso, risultano i principali settori operativi: approvvigionamento di fonti di energia, settori di servizio pubblico, settori manifatturieri; qualche considerazione svolge, altresì, sull'azione di ricerca scientifica svolta dall'Ente nazionale idrocarburi.

Quanto all'I.R.I., pone in risalto le iniziative attuate nel Mezzogiorno e dirette ad affrontare le principali strozzature dell'attuale fase di sviluppo della economia meridionale; si sofferma sui problemi della formazione professionale e dei quadri dirigenziali, sulle questioni relative alle strutture urbanistiche e in particolare a quelle viarie ed abitative (cita la realizzazione di una serie di raccordi autostradali tra la città di Napoli e l'autostrada del sole Salerno-Reggio Calabria), nonché sui risultati raggiunti dallo sviluppo tecnologico nel campo dell'industria alimentare; accenna brevemente, infine, all'attività di ricerca scientifica svolta dall'I.R.I.

Il Presidente Orlandi ringrazia il Relatore per la assai ampia e dettagliata esposizione e rinvia il seguito dell'esame del programma ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 17,35. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono il Ministro per le finanze, Preti ed il Sottosegretario di Stato per le finanze, Valsecchi.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (2861);

PRETI e VIZZINI: « Riapertura dei termini previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (753);

BRANDI e QUARANTA: « Modifica della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (851);

CERVONE e SAMMARTINO: « Modifiche alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1561);

DE PASQUALE e AMENDOLA PIETRO: « Modificazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1583);

PAGLIARANI e DE PASQUALE: « Liquidazione dei danni ai beni domestici nei comuni supersinistrati » (1622);

ABELLI ed altri: « Integrazione e modificazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (*Urgenza*) (1752);

DE PASQUALE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1988);

NAPOLITANO FRANCESCO: « Norma interpretativa del requisito della nazionalità italiana delle società di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 968 » (2865).

Su proposta del Relatore, Napolitano Francesco, la Commissione delibera alla unanimità di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione in sede legislativa dei provvedimenti in titolo concernenti i danni di guerra.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il Ministro Preti, illustrando gli aspetti del programma quinquennale che più direttamente attengono alla amministrazione finanziaria, dichiara preliminarmente che la previsione globale concernente le entrate fiscali e parafiscali dell'ordine di circa 56.000 miliardi effettuata dal Ministero del bilancio coincide con le previsioni di calcolo fatte dal

Ministero delle finanze. Le entrate potranno registrare incrementi adeguati se il tesoro ed il Parlamento aiuteranno il dicastero delle finanze nell'opera di ammodernamento, razionalizzazione e riforma.

Le entrate tributarie per il primo quadrimestre del 1966 presentano un lieve scarto, dell'uno per cento in meno, rispetto alle previsioni: scarto logico ove si pensi alla necessità di previsioni « al limite » e alle vicende congiunturali. Non reputa sia possibile, né conveniente ai fini dello sviluppo, procedere a nuove tassazioni; la possibilità di maggior gettito nel quinquennio è solo parzialmente subordinata all'attuazione della riforma tributaria, e sottolinea « parzialmente » in quanto i tempi legislativi e di attuazione della riforma stessa non possono tecnicamente coincidere. Si prevede la presentazione entro il 31 dicembre 1966 del disegno di legge-delega (ampiamente articolato). Calcolando l'anno 1967 come tempo necessario all'esame da parte del Parlamento e l'anno 1968 come necessario al Governo per l'emanazione dei decreti delegati, prevede che col primo gennaio 1970 possa entrare in vigore la nuova normativa concernente le imposte dirette e con il 1° gennaio 1971 la nuova normativa concernente le imposte indirette. I tempi, corrispondenti a quelli indicati dallo schema di piano, sono da considerarsi realistici.

La riforma implica l'eliminazione di quei tributi che risultano distorsivi agli effetti dell'impiego economico globale delle risorse. Occorre non farsi molte illusioni circa la possibilità di eliminare tutte le esenzioni o di procedere a grossi sfortimenti specie per quanto concerne gli enti pubblici e le esenzioni di natura sociale. Su questo terreno il Ministro delle finanze, e spera in ciò di essere coadiuvato dal Parlamento, può solo opporsi ai tentativi di allargare l'area delle esenzioni. I maggiori risultati si otterranno rendendo più razionale e trasparente un sistema di imposizione coordinato. Non può, ad esempio, istituirsi una *income tax* e far contemporaneamente sussistere l'imposta di famiglia. Finanza locale e finanza statale dovranno necessariamente integrarsi.

Razionalizzare comporterà, oltre che la meccanizzazione, anche migliorare la distribuzione territoriale e funzionale delle forze disponibili e porrà necessariamente anche il problema del numero e della dislocazione delle circoscrizioni, la cui rete attualmente è più o meno simile a quella vigente ai tempi di Quintino Sella.

Il piano prevede, per quanto concerne le imposte dirette, il conglobamento della imposta di famiglia e delle imposte dirette statali (terreni, fabbricati, R. M., e addizionali) in una unica imposta personale sul reddito complessivo. È ancora oggetto di esame, invece, la possibilità di configurare l'istituzione di un'imposta reale sul patrimonio, ad aliquota bassa da pagarsi sul reddito, da attribuirsi eventualmente ai comuni.

Anche le imposte societarie troveranno sistemazione in una imposta unica. Per quanto concerne invece le successioni e le donazioni la modifica tributaria non deve attendere la riforma generale e in questo campo si procederà subito.

In materia di imposta indiretta, l'I.G.E. a cascata verrà sostituita da una imposta sul valore aggiunto che si pagherà, cioè, sulla differenza, fra l'acquisto e la vendita, anziché sul complesso delle transazioni. Il sistema « ige », oggi, favorisce infatti le strutturazioni economiche verticali: la t.v.a. metterà invece tutti nelle medesime condizioni e costituirà un più corretto sistema anche nei confronti del M.E.C. La decisione relativa alla materia è ormai matura, mentre si sta ancora valutando l'opportunità della istituzione di una imposta monofase, da applicare prima del passaggio del prodotto al dettaglio e che, a differenza della t.v.a., fissa, dovrebbe essere un'imposta largamente manovrabile. Taluni ritengono che anziché statale tale imposta potrebbe essere di spettanza degli enti locali in contropartita della abolizione delle imposte di consumo.

L'integrazione tra finanza locale e finanza statale è necessaria se non si vuole avere una riforma zoppa. Ciò non toglie che tutte le riforme temporanee relative alla finanza locale debbano, nel limite del possibile, essere portate avanti senza attendere le scadenze della riforma generale.

La lotta alla evasione è condizionata alla sempre maggiore razionalizzazione ed efficienza dell'accertamento. Per quanto concerne i redditi immobiliari si impongono la revisione e l'aggiornamento del sistema catastale, e, ove ciò contrastasse con interessi settoriali, il Ministro confida nel valido aiuto del Parlamento.

Per i problemi del contenzioso tributario, che non è pensabile possano essere scaricati sulle spalle del magistrato ordinario, un disegno di legge relativo allo snellimento delle procedure sarà esaminato quanto prima dal Consiglio dei ministri.

Il Presidente Vicentini ringrazia il Ministro della chiara ed ampia illustrazione.

Il deputato Raffaelli sottolinea la necessità che la Commissione venga dotata degli strumenti analitici e degli studi preparatori che sono alla base delle ipotesi dello schema di programma, al fine dell'espressione di un parere documentato ed in congruenza con l'esigenza preliminare di verifica delle ipotesi stesse.

Il deputato Trombetta osserva che il disegno di legge configura una amplissima delega di poteri all'esecutivo per obiettivi certo importanti ma che rimangono incerti. Il piano, e le ipotesi che sono alla sua base, sono superati di un anno nel tempo. La nota aggiuntiva è la dimostrazione di ciò: essa indica la necessità di recuperare condizioni di partenza e tuttavia non indica le cause della perdita di tali condizioni che sono, ad avviso del deputato Trombetta, da individuarsi nelle cause che hanno reso improduttivi taluni fattori. L'oratore indica tali cause nel divario del costo complessivo del lavoro rispetto al M.E.C. (pure in presenza di più bassi salari reali con conseguente inadeguata lievitazione della domanda) e nei mancati incentivi all'investimento determinati dai bassi livelli di profitto delle imprese. La deflazione del mercato azionario rispetto a quello obbligazionario è un indice della situazione. Altra causa è da individuarsi nella crisi della fiducia. Se non si rimuovono tali cause non si fa luogo a recuperi. È pericoloso partire con il piano senza avere riassetato la situazione, specie, in presenza della rigidità dello strumento fiscale. Gli investimenti statali, che non siano in opere pubbliche ma si presentino come surrogatori della privata iniziativa, vanno guardati con circospezione. Il deputato Trombetta deposita quindi presso il Presidente una proposta-schema di parere relativa al disegno in esame.

Il deputato Angelino Paolo sottolinea la sintomaticità della flessione dell'1 per cento delle entrate rispetto alle previsioni.

Il Ministro Preti replica su questo punto chiarendo che non si tratta di decremento d'entrata (ché estrapolando la media del quadrimestre si ottiene un incremento fra il 7 e l'8 per cento il quale, depurato di un 2 per cento di aumento del costo della vita, dà un incremento in termini reali dell'ordine del 5 o 6 per cento).

Il Presidente Vicentini precisa al deputato Raffaelli che la Commissione è chiamata a pronunciarsi sui documenti sottoposti al suo esame redatti sotto la responsabilità dei Mi-

nistri e del Governo e cioè sui dati e sulle indicazioni relative al quinquennio 1963-1970 e non già su atti preparatori, interni, dell'esecutivo.

Il deputato Raffaelli ritiene che i dati analitici siano necessari a vagliare la congruenza delle ipotesi.

Il deputato Scricciolo ritiene la richiesta di documentazione dilatoria rispetto all'esame di merito.

Il deputato Lenti dichiara arbitraria l'osservazione del deputato Scricciolo ribadendo che la documentazione esiste e può essere fornita alla Commissione in un tempo brevissimo. Non può essere scambiata per una richiesta dilatoria quella intesa a fornire ai Commissari le idee base, l'iter di formazione di ipotesi altrimenti non verificabili.

Il Ministro Preti osserva che è il quadro emergente dal piano quello su cui la Commissione è chiamata a pronunciarsi. I Ministri, solo essi, e non già la burocrazia statale, rispondono al Parlamento, e fino in fondo, e quindi anche degli eventuali errori delle rispettive burocrazie. Gli studi interni dell'amministrazione possono e debbono essere vagliati solo dai Ministri; fornire i dati preparatori che precedono il vaglio politico del Governo implicherebbe esautorare il Governo stesso.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi a domani, mercoledì 1° giugno, alle ore 10, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2457.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,50.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Badaloni Maria ed Elkan.

PROPOSTA DI LEGGE:

CAIAZZA ed altri: « Ordinamento delle scuole interne dei Convitti nazionali » (339).

Il Presidente Ermini rammenta che nella seduta precedente la Commissione ha approvato gli articoli del provvedimento, limitandosi però ad approvare soltanto in via di principio l'articolo 15 relativo alla copertura finanziaria: comunica, in proposito, che la Commissione bilancio ha dichiarato tuttora valido il parere favorevole espresso in merito in data 4 marzo 1964, sempreché i fondi di cui all'articolo 46 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, risultino tuttora disponibili.

Dopo una dichiarazione resa in senso conforme dal Sottosegretario Elkan, la Commissione approva in via definitiva l'articolo 15.

La proposta di legge Caiazza n. 339, è, quindi, votata a scrutinio segreto ed approvata.

PROPOSTE DI LEGGE:

LEONE RAFFAELE ed altri: « Norme per l'assunzione nei ruoli organici dei direttori incaricati degli istituti e scuole d'arte » (1778);

BUTTÈ ed altri: « Norme per l'ammissione nel ruolo dei direttori degli istituti e scuole d'arte già inclusi in ferie o già in servizio quali incaricati » (1879).

Dopo breve intervento del Relatore Reale Giuseppe, che rammenta come nella precedente seduta del 13 maggio la Commissione abbia elaborato il testo unificato delle due proposte di legge, chiedendone poi il trasferimento testé accordato — in sede legislativa, la Commissione delibera di assumere come testo base della discussione il testo già elaborato in sede referente, del quale approva gli articoli 1 e 2 senza modificazioni.

Il testo unificato delle due proposte di legge Leone Raffaele ed altri (1778) e Buttè ed altri (1879) è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato con il titolo della proposta di legge Leone Raffaele ed altri: « Norme per l'assunzione nei ruoli organici dei direttori incaricati degli istituti e scuole di arte ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,55.

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 10,5. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Badaloni Maria.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-69 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il deputato Levi Arian Giorgina sottolinea innanzitutto le manchevolezze materiali della documentazione sottoposta all'esame della Commissione, e la cui predisposizione è tuttavia costata cifre ingenti al bilancio dello Stato. Critica il carattere estremamente generico ed elusivo del programma elaborato, che soffre di un aggancio soltanto nominale con l'ordinamento regionale, mentre i provvedi-

menti sulla scuola materna e sull'università riproducono una impostazione rigidamente accentratrice. Giudica soltanto formale la priorità accordata alla spesa per la scuola dal momento che grande è lo scarto fra le cose che vengono dichiarate necessarie per la scuola e quelle che vengono poi in concreto programmate. Si riferisce in proposito anche ai provvedimenti di piano già presentati alle Camere, e che starebbero a dimostrare, a detta del Relatore, la già iniziata attuazione della programmazione scolastica, sottolineando le difficoltà che si oppongono — per carenza di volontà politica della maggioranza, al loro iter.

Poste queste premesse, si sofferma poi su alcuni elementi particolari che le convalidano, osservando la quasi radicale assenza di concreti accenni alla scuola materna statale, la riduzione dell'impegno per la scuola materna statale, la riduzione dell'impegno per la scuola dell'obbligo, l'insufficienza degli accenni dedicati al problema della preparazione professionale, l'inspiegabile prospettiva di raddoppiamento delle spese per le scuole private.

La nota aggiuntiva, ancora più generica, documenta ulteriormente — a suo avviso — le caratteristiche di impotenza e di astrattezza del piano, ed è inoltre redatta in un linguaggio così irto di cautele e di ammonimenti da rendere ancora più intensa la coloritura burocratica e inerte del piano, già superato dagli eventi in corso nell'ultimo periodo, e tale da implicare un ulteriore ridimensionamento nella applicazione concreta delle direttive della Commissione di indagine.

Il Presidente Ermini sospende, quindi, l'esame del provvedimento.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 16,45.

Il deputato Codignola fa presente innanzitutto che, essendo in discussione presso l'altro ramo del Parlamento il disegno di legge n. 1543 « Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 », la Commissione Istruzione versa nella particolarissima e delicata situazione di chi può trovarsi di fronte a due scelte legislative contraddittorie: programma da una parte e piano di sviluppo della scuola dall'altra. Occorre pertanto procedere con particolare cautela ad una ricognizione delle connessioni (e delle eventuali differenze) fra i due documenti; occorre — in secondo luogo — fare in modo che se una

scelta ci deve essere, essa sia sempre fatta a vantaggio della soluzione legislativa più provvida per la scuola.

Il fatto che alla scuola già sia stata assicurata una legge di finanziamento è certamente un fatto positivo, in quanto pone questo settore al riparo del pericolo di una eventuale riduzione dell'incremento di reddito che fa da supporto al piano: va da sé, naturalmente, che una legge finanziaria può dispiegare tutti i suoi effetti positivi soltanto se accompagnata da provvedimenti di riforma. E mentre un'altra connotazione positiva della legge di finanziamento risiede nella garanzia offerta all'incremento delle retribuzioni del personale della scuola, non vanno trascurati (e debbono anzi essere contrastati) alcuni elementi negativi ad essa intrinseci: la legge di finanziamento può essere esposta al pericolo della svalutazione monetaria, e può inoltre stabilizzare in senso conservatore una certa situazione strutturale.

Per quanto riguarda il più generale rapporto tra investimenti per la scuola ed altri investimenti, dopo aver rilevata e lamentata la crescente tendenza alla decurtazione della spesa per la scuola (malgrado le reiterate dichiarazioni di fedeltà al concetto di priorità) esprime l'avviso che la Commissione Istruzione possa elaborare un giudizio critico sulla dimensione eccessivamente ampia che il programma garantisce ai consumi privati (60 per cento del reddito nazionale) nei confronti degli impieghi sociali, rivendicando una correzione di questo indirizzo a vantaggio della scuola (e si riferisce a questo proposito anche alla fiscalizzazione degli oneri sociali ed alle spese per la Federconsorzi).

Dopo aver notato come anche per l'edilizia le previsioni fatte corrispondano alla copertura di un quarto soltanto del fabbisogno, fa notare come le ipotesi di sviluppo contenute nel programma siano carenti o confuse o attardate nei confronti di vari elementi, e vadano perciò corrette su indicazione specifica della Commissione Istruzione.

Il deputato Berlinguer Luigi ritiene innanzitutto che sia abnorme e generatrice di probabili confusioni la situazione nella quale si trova il Parlamento, impegnato contemporaneamente ad esprimersi su due ipotesi di pianificazione scolastica, presentate sia alla Camera (programma di sviluppo economico) che al Senato (piano di sviluppo della scuola).

Critica poi il fatto che il programma si limita a recepire le linee direttive del Ministro Gui, che non risultano confortate dal consenso di tutta intera la maggioranza di Gover-

no, e sulle quali è mancato l'auspicato dibattito parlamentare.

Sottopone poi il documento ad analisi particolareggiata per dimostrare che nel passaggio della sua primitiva stesura (piano Saraceno) alla stesura attuale (piano Pieraccini) si è avuta una completa vanificazione di ogni velleità programmatrice: il piano Saraceno era basato difatti su una previsione del fabbisogno e sulla necessità di ristrutturare conseguentemente la forza lavoro fornendo una risposta adeguata alle richieste oggettive della società; il piano Pieraccini è basato invece su una mera analisi dello sviluppo fisiologico del paese, passivamente registrata.

Ritiene, conseguentemente, che la Commissione non debba limitarsi ad una semplice ratifica del piano Pieraccini, ma debba sottoporlo ad analisi approfondita e critica, nella consapevolezza che lo stesso sviluppo economico della nazione è condizionato dal livello culturale della popolazione.

La Commissione deve inoltre verificare e fare uscire dal vago il criterio di priorità accordato nominalmente alla spesa della scuola, chiedendo di poter esprimere il suo giudizio su tutti i dati necessari che non figurino nella documentazione attualmente sottoposta al suo esame (e che sollecita al Relatore).

La Commissione dovrebbe infine esprimere un parere motivato e circostanziato che stimoli la Commissione di merito ad apportare modifiche capaci di ripristinare il livello di spesa previsto dalla Commissione di indagine.

Il Presidente Ermini, quindi, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,45.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia.

PROPOSTA DI LEGGE:

SULLO: « Limitazioni della circolazione stradale nelle piccole isole » (*Modificata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2590-B).

Il Relatore Fortini riferisce sulle modifiche apportate dal Senato all'articolo unico

della proposta di legge, ponendo in rilievo che con il nuovo testo si viene ad impedire ai prefetti di disporre la sospensione temporanea della circolazione di alcune categorie di utenti stradali, ove tali misure si rendono idonee per l'esistenza di particolari situazioni locali, e, pur ribadendo la sua adesione al testo della proposta di legge già approvato dalla Camera, si dichiara favorevole all'approvazione delle modifiche ad esso introdotte al fine di non ritardare ulteriormente l'entrata in vigore del provvedimento.

Dopo l'intervento del Sottosegretario Giglia, che dichiara di concordare con quanto detto dal Relatore, l'articolo unico della proposta di legge viene votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia.

All'inizio della seduta il Presidente Alessandrini comunica che è pervenuta al deputato Baroni, quale Presidente del Comitato di studio nominato per l'esame delle proposte di legge n. 701 e 1029 riguardanti l'ordinamento della professione di geometra, una lettera firmata dai deputati Busetto, Todros e Vespignani, con la quale si sottopone alla sua attenzione la necessità di convocare urgentemente il Comitato stesso, al fine di giungere ad una sollecita soluzione del problema che forma oggetto delle proposte di legge suddette. Fa presente che si sono avute una serie di divergenti prese di posizione da parte delle categorie interessate in merito alla soluzione da adottarsi in proposito, ciò che ha consentito di giungere ad un maggiore approfondimento del problema e ritiene che il Comitato di studio possa essere convocato nella seconda metà di giugno per concludere i suoi lavori.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i deputati Ripamonti, che prospetta la necessità di risolvere il problema dell'ordinamento della professione di geometra nel più vasto quadro della riforma dell'insegnamento secondario ed universitario, procedendo ad un ponderato esame delle diverse questioni che si pongono al riguardo, ciò che può anche palesarsi in contrasto con le sollecitazioni che pervengono da parte delle categorie interessate ad una urgente soluzione

del problema stesso; Buzzetti, che rileva la necessità di accelerare i tempi per pervenire alla emanazione di norme che pongono fine all'attuale situazione di incertezza, che dura ormai da alcuni anni; Busetto, che dichiara di concordare con quanto affermato dal deputato Ripamonti sulla esigenza di coordinare le scelte che saranno assunte in materia con quelle che stanno per essere assunte circa l'insegnamento secondario ed universitario, ma ritiene che debba essere tenuta in adeguato conto la necessità di definire le competenze professionali dei geometri, che attendono da lungo tempo di conoscere quale sarà la soluzione che verrà data al problema; Cottone, che ritiene non si possa impedire alle categorie interessate di esprimere le rispettive sollecitazioni in ordine alla discussione dei provvedimenti che direttamente le riguardano, si dichiara contrario a quanto affermato dal deputato Ripamonti in merito ai criteri che dovrebbero essere adottati per la prosecuzione dell'esame delle due proposte di legge ed afferma che è necessario procedere a una determinazione delle competenze dei geometri attraverso un'attenta valutazione dei compiti che essi possono concretamente essere chiamati ad esplicare; Baroni, che rileva la necessità di chiarire preliminarmente se debba essere sottoposto alle Commissioni riunite IV e IX il testo unificato delle due proposte di legge già predisposto dal Comitato di studio o se, alla luce delle più recenti esperienze, il testo stesso debba formare oggetto di ulteriore esame da parte del Comitato stesso, pur ritenendo più opportuno accedere alla seconda delle soluzioni prospettate.

Il Presidente Alessandrini rileva che il Comitato di studio già nominato può tornare a riunirsi quando ritenuto opportuno per proseguire i suoi lavori.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il Relatore Carra, dopo aver rilevato la necessità che la Commissione si soffermi in particolare sugli aspetti del programma economico che più strettamente riguardano la sua competenza specifica, tralasciando l'esame della problematica connessa agli strumenti di approvazione del programma stesso, ricorda le dichiarazioni programmatiche fatte alla Camera il 2 marzo 1962 dall'allora

Presidente del Consiglio Fanfani e la nota aggiuntiva presentata il 22 maggio 1962 dall'ex Ministro del bilancio, onorevole La Malfa, nota in cui veniva prospettata l'esigenza di un riordinamento strutturale che rendesse più omogenea l'economia italiana e più equilibrato il suo sviluppo.

Il deputato Cottone chiede al Presidente di chiarire preliminarmente quale sia l'oggetto del dibattito in corso, ritenendo che lo svolgimento della relazione sia superfluo se non vengono chiarite le numerose questioni concernenti l'iter procedurale adottato per l'esame del disegno di legge.

Il Presidente Alessandrini sottolinea che la questione prospettata dal deputato Cottone potrà essere esaminata al termine della relazione.

Il deputato Busetto afferma che il problema sollevato dal deputato Cottone presenta grande rilevanza in quanto attiene ai rapporti tra potere esecutivo e legislativo e critica le affermazioni fatte dagli organi del partito di maggioranza relativa circa i tempi di approvazione del programma di sviluppo economico, rilevando che esse devono ritenersi esclusivamente volte a fini elettoralistici e che presuppongono una interpretazione del regolamento della Camera non condivisa dalla sua parte politica.

Il Presidente Alessandrini ribadisce che anche le questioni sollevate dal deputato Busetto potranno essere esaminate solo dopo lo svolgimento della relazione sul disegno di legge.

Il Relatore Carra, dopo aver chiarito di non contestare l'importanza dei problemi relativi agli strumenti di approvazione del programma economico, ricorda la costituzione della Commissione nazionale per la programmazione economica avvenuta nel 1962, il rapporto del suo Vice Presidente, professore Saraceno, presentato nel giugno 1963, la creazione dell'Ufficio del programma, che predispose l'impostazione del programma di sviluppo economico presentato dall'allora Ministro del bilancio, onorevole Giolitti, ed approvato il 27 giugno 1964 dalla Commissione nazionale per la programmazione economica e sottolinea che nel progetto stesso erano poste come finalità da conseguirsi la determinazione di più alti *standards* di condizioni civili per la collettività, insieme con un ordinato assetto delle attività produttive; successivamente, avvenuta la creazione dei comitati regionali per la programmazione economica, del comitato tecnico interministeriale di coordinamento e del comitato dei Ministri per la programmazione economica, si è

giunti all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del programma di sviluppo economico attualmente in discussione.

Sottolinea quindi che il processo di pianificazione deve essere sottoposto ad attenta analisi, sia per quel che concerne la dinamica dei rapporti tra Parlamento e Governo, sia per quanto riguarda la attuazione delle linee direttive in esso indicate, ed afferma che appare esauriente a questo proposito la indicazione fatta nel programma dei centri di decisione ai vari livelli di responsabilità, attraverso una struttura gradualistica che impegna operatori pubblici e privati, sia pure attraverso il ricorso a diversi strumenti, al conseguimento delle finalità prefissate: in questo quadro il Parlamento sarà chiamato ad una verifica dell'attuazione del programma e ad assumere responsabili decisioni nel senso della armonizzazione delle iniziative legislative con gli obiettivi in esso stabiliti. Accenna in proposito ad un'azione preventiva di accertamento che potrebbe essere svolta in sede parlamentare da una giunta per la programmazione, in modo da offrire al Parlamento la possibilità di assumere le sue decisioni alla luce di una preliminare indagine relativa alla congruità delle decisioni stesse rispetto agli obiettivi suddetti e passa ad illustrare i problemi connessi all'assetto territoriale, visto nelle sue interrelazioni con lo sviluppo socio-economico del territorio, e gli strumenti necessari all'articolazione degli interventi, individuati nell'ordinamento regionale, nelle norme relative alle procedure della programmazione, nella legge urbanistica e nella legge sulla Cassa per il Mezzogiorno. Si sofferma in particolare sulle nuove disposizioni legislative riguardanti l'azione della Cassa stessa, intesa come strumento per un intervento coordinato nelle zone in cui essa deve operare e rileva in proposito che la corretta indicazione dei problemi non appare sorretta da una adeguata indicazione delle scelte prioritarie e da una sufficiente individuazione delle aree e dei settori di intervento.

Sottolinea quindi la necessità di predisporre strumenti legislativi che rendano concretamente operative le procedure di attuazione del programma, rappresentando esse una condizione necessaria per un completo svolgimento del processo di programmazione. Si riserva infine di trasmettere un testo scritto della relazione, di cui ha anticipato le premesse.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e per le foreste, Antoniozzi e Schietroma.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il Presidente dichiara di aver posto al primo punto dell'ordine del giorno il parere sul programma anche in relazione alle votazioni che si svolgeranno in Aula, le quali non consentono di proseguire nell'esame degli articoli della proposta Truzzi, né nella discussione in sede legislativa delle proposte di legge sull'enfiteusi.

Il deputato Miceli afferma che occorre chiedersi sin dall'inizio su quale provvedimento la Commissione debba esprimere il parere, se sul disegno di legge nella formulazione originaria o sulla nuova formula dell'articolo 1 proposta dal Governo. D'altra parte, a suo parere, una legge che non fissi norme non è una legge; come inconcepibile è una legge che promette altre leggi o che attribuisce una delega in bianco al Governo senza la fissazione dei criteri richiesti dalla Costituzione.

Osserva inoltre che è altrettanto inammissibile il fatto che il Governo non abbia ritenuto di colmare il vuoto dal novembre 1965 ad oggi con altra nota aggiuntiva, mentre si ritenne di formularne una a soli quattro mesi dalla presentazione del documento di programma. A conferma di tali esigenze di aggiornamento sono le numerose variazioni, nelle stesse previsioni, che si sono verificate in questi ultimi tempi e che interessano anche il settore agricolo.

Il Presidente, dopo aver ricordato al deputato Miceli che le sue osservazioni andavano svolte in sede di discussione sul parere, fa presente che il Governo ha correttamente fatto conoscere al primo esame del provvedimento in sede di commissione il suo pensiero sulla necessità di emendare l'articolo 1 del disegno di legge e che inoltre la procedura per l'approvazione del provvedimento andrà presto in discussione presso la giunta per il regolamento.

Il relatore Scarascia Mugnozza afferma che la legge sul programma vuole approvare delle

direttive, come quadro generale per l'attività e lo sviluppo dei singoli settori produttivi e per gli interventi pubblici.

È evidente, a suo giudizio, la necessità di evitare impostazioni rigide e la opportunità di fissare per legge gli orientamenti e le direttive perché si dia vigore ed efficacia ad un impegno politico che guidi lo sviluppo economico nel quadro dei riequilibri settoriali e territoriali che si tende a realizzare. In tal senso la legge intende indicare al Governo le iniziative legislative e i provvedimenti amministrativi da adottare, ma altresì fissare un impegno che valga anche nei confronti del Governo e del Parlamento futuri.

Sottolinea quindi la particolare importanza che il settore agricolo ha nell'ambito del programma, col quale si tende a garantire la parità del reddito agricolo con quelli degli altri settori e ad assicurare la parità del livello produttivo tra le diverse zone agricole del paese. Tale obiettivo di fondo lo si può conseguire entro un arco di tempo di 15-20 anni.

Chiarisce che i maggiori saggi di incremento produttivi previsti, a suo parere giustamente, riguardano i settori carneo, orticolo e frutticolo. Diversa dovrà essere l'espansione produttiva e l'azione di sviluppo nelle regioni agricole del Paese, con il semplice aumento dell'efficienza tecnica e dello sviluppo della zootecnia nell'Italia nord-occidentale e nell'Italia nord-orientale e centrale (ove si presentano necessarie anche opere di irrigazione), con modifiche nelle stesse strutture contrattuali e ricomposizioni fondiarie nelle zone collinari e con una intensa azione di sviluppo delle colture orticole, frutticole ed olivicole, nel complesso di una più vasta azione di ristrutturazione anche commerciale e di trasformazione dei prodotti, nelle zone meridionali.

Dopo aver ribadita l'esigenza di tendere a far sempre più coincidere proprietà e impresa agricola, di sviluppare la cooperazione, di dare impulso alle aziende agricole, il Relatore sottolinea con favore tutte le ulteriori esigenze da soddisfare che il programma indica ai fini di garantire lo sviluppo del settore agricolo (dagli incentivi particolari per i settori zootecnico e ortofrutticolo alla sperimentazione, dall'istruzione professionale alla elettrificazione delle campagne, ecc.) e dichiara di consentire di massima sulla previsione globale di 4.350 miliardi di investimenti per l'agricoltura per il 1966-70, di cui alla nota aggiuntiva.

Passa quindi a formulare alcune valutazioni, sottolineando innanzi tutto la scarsa

considerazione che a suo parere il problema del rapporto tra l'agricoltura e la politica comunitaria ha meritato in sede di programma.

Il Presidente rinvia il seguito dalle esposizione del Relatore ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONI RIUNITE

(XIII Lavoro e XIV Igiene e sanità)

Mercoledì 1° giugno, ore 9.

Seguito della discussione sulle comunicazioni dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità sulla vertenza tra i medici e gli enti mutualistici.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 1° giugno, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

BUZZI e AMADEI GIUSEPPE: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (760) — Relatore: Russo Spena;

SCRICCIOLLO ed altri: Distacco della borgata « Lido di Follonica » dal comune di Piombino, in provincia di Livorno e sua aggregazione al comune contermini di Follonica in provincia di Grosseto (4811) — Relatore: Russo Spena.

Discussione della proposta di legge:

SULLO: Costituzione del comune di Tuffara Caudina in provincia di Benevento (2619) — Relatore: Russo Spena.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

GALLI ed altri: Istituzione del Consiglio nazionale della gioventù e del servizio nazionale della gioventù (2760) — Relatore: Gagliardi — (*Parere della V Commissione*);

ROMANO: Modificazioni alla legge 10 gennaio 1950, n. 11, recante soppressione dell'Opera pia asilo « Francesco Girardi » di Napoli (2787) — Relatore: Russo Spena — (*Parere della VIII Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 1° giugno, ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

Senatori MONNI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (*Modificata dal Senato*) (3167-B) — Relatore: Dell'Andro.

Mercoledì 1° giugno, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale (2243) — Relatori: Valiante e Fortuna — (*Parere della I e della V Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Legittimazione per adozione a favore di minori in stato di abbandono (1489) — Relatore: Dell'Andro.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 1° giugno, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Scricciolo;

Revisione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione periferica delle dogane (3140) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Napolitano Francesco.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 1° giugno, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo

economico per il quinquennio 1966-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Buzzi.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 1° giugno, ore 9,30.

Elezione di un segretario.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 1° giugno, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatori: Mancini Antonio, *per i trasporti e l'aviazione civile*; Macchiavelli, *per la marina mercantile*; De Capua, *per le poste e le telecomunicazioni*.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 1° giugno, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Scarascia Mugnozza.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

TRUZZI ed altri: Costituzione di Enti tra produttori agricoli per la tutela dei prodotti (275) — Relatore: De Leonardis — (*Parere della XII Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

Senatori COMPAGNONI ed altri; CIPOLLA ed altri; BRACCESI ed altri e SCHIETROMA: Norme

in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue (*Testo unificato approvato dal Senato*) (3089) — (*Parere della IV Commissione*);

TRUZZI ed altri: Norme in materia di canoni enfiteutici prestazioni fondiarie perpetue e loro affrancazione (98) — (*Parere della IV Commissione*);

MICELI ed altri: Passaggio in enfiteusi ed affrancazione, a favore dei coltivatori insediati, delle terre condotte con contratti agrari di qualsiasi tipo nel Mezzogiorno, nelle isole, nel Lazio (908) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

VILLANI ed altri: Norme in materia di canoni enfiteutici, censi, livelli ed altre prestazioni fondiarie perpetue e loro affrancazione (1070) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

Senatori SCHIETROMA e VIGLIANESI: Norme interpretative e integrative della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio (*Approvata dal Senato*) (1339) — (*Parere della IV Commissione*);

ZINCONE: Modificazioni della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio (781) — (*Parere della IV Commissione*);

— Relatore: Mengozzi.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 1° giugno, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del Programma di svi-

luppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatori: Biaggi Nullo, *per l'industria*; Baldani Guerra, *per il commercio*.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

**Mercoledì 1° giugno,
al termine delle Commissioni riunite.**

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Sabatini.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

**Mercoledì 1° giugno,
al termine delle Commissioni riunite.**

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Sorgi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa
alle ore 1,15 del 1° giugno 1966.*